

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato: 20 cent.

	PREZZO D'ASSOCIAZIONE		
	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA.	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

	PREZZO D'INSERZIONE	
	Per ogni linea di colonna	
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50	
La pubblicazione in terza pagina	» » 70	
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 48	
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.		

CAMORRA

Premettiamo anzi tutto che la parola che si legge in testa al presente articolo non è d'italianità pura lega, e che più di un purista scuoterebbe il capo dinanzi alla medesima; tuttavia per quanto ci piaccia il buono stile, ci piace ancor più la buona espressione, e più di una fiata preferiamo dar lo sgambetto al vocabolario quando ci occorra sacrificare alla cosa, la parola.

Che cosa è la camorra? A tutti su per giù è noto; camorra è quella tremenda piaga sociale che per tanti anni travagliò alcune provincie meridionali d'Italia, e mediante la quale la feccia della società terrorizzava gli onesti cittadini, imponeva taglie ai pacifici commercianti, per cui i ladri ed i bricconi pubblicamente se la godevano in barba agli onesti ed agli intemerati. Ma quello che forse tutti non sanno si è che la camorra ha sempre regnato in tutti i paesi, in tutte le provincie, e che alla medesima sono ascritti non pure i cenciosi ed i mendicanti, ma i grandi, ed i superbi.

Quella banda di faziosi che nel '52 allagando di sangue Parigi s'impose alla Francia erano camorristi.

Quei prepotenti che all'ombra dei delitti imperiali facevan gazzarra delle miserie dei popoli eran camorristi, camorristi in cravatta bianca se si vuole, ma l'abito non fa il monaco.

Quegli esseri abietti che nelle loro mani monopolizzarono impieghi ed uffici, facendo del ventre il loro Dio erano camorristi. E dalle camorre per disgrazia nostra da lunghi anni è guidata questa

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHIERE DEL SABBA TO

VI.

Una delle trascorse notti dormiva tranquillamente il mio primo sonno, quando parvemi ad un tratto di essere trasportato sul limitare della nostra negletta necropoli. Quivi mi prese tosto vaghezza di varcare la soglia che conduce nella città dolente.

Quale insolito spettacolo mi si affacciò allora all'attonito sguardo. Vidi, ah vista! tutte le tombe scoperechiarsi di botto, e dai singoli avelli uscire a torme a torme coloro che già fur vivi.

La Croce che stendeva or ora le sue grandi ali, quasi abbracciare volesse tutto che veniva riposando in pace all'ombra sua, era divelta dal suolo, e là ove testè sorgeva maestosa era bandita una corte suprema di giustizia.

La luna avea arrestato il suo aereo viaggio, e pioveva su quel mesto luogo un fioco raggio di pallida luce, che aumentava viepiù la maestà di quel tribunale supremo, ed addoppiava la reverenza di quella scena non più veduta.

Inesorabili giudici, noi pure vi salutiamo!

Sotto un immenso padiglione a larghe striscie d'argento in campo rosso e fiammeggiante, mae-

nostra dovera città. Camorra significa consorteria, chiesuola, camarilla, significa in una parola tutto quel nucleo microscopico d'interessi e d'ambizioni che facendosi sgabello delle miserie, e dell'imbecillità del popolo si innalzava in alto per meglio opprimere quel popolo che si era fatto scalino alla grandezza dei suoi oppressori. Vi ha delle camorre imperiali, come delle repubblicane, delle monarchiche come delle democratiche.

Quando un partito s'impone per modo ad un paese, che tramuta in legge la volontà di un solo capo, quello è un partito di camorristi. Quando un pugno d'individui, usando ed abusando del proprio denaro e dell'altrui briga a destra ed a sinistra, colpendo di sottomano li avversari, facendoli mettere in bando, quello è un pugno di camorristi. E camorristi sono quei dieci vanesii ed ambiziosi che calpestando i sentimenti popolari, usurpano la somma della cosa pubblica circueando per modo chi comanda da nascondergli il vero stato delle cose, scavando tra lui e il paese un precipizio cui forza o dolo non vale a colmare.

Ci strazia il cuore il dover confessare che il più del tempo il nostro paese fu guidato, tiranneggiato, oppresso dalla camorra.

Quando mai tra noi surse un partito che abbia inalberata la bandiera della maggioranza, una bandiera sulla quale fossero descritti i bisogni e le aspirazioni del paese?

Chi ci comandò fin ora o fu un uomo, od un microscopico partito, che come strato epidermidale si sovrappose su tutti e su tutto soffocando la vita del corpo, ed arrestando nelle vene la circolazione del sangue. E questo perchè? Perchè il nostro paese non volle mai rompersi alla vita pubblica, perchè lasciò fare dagli

stosissima in viso, nobilmente atteggiata a profondo dolore, stavasi assisa veneranda matrona, che col suo sguardo dolce e penetrante in una avresti detto la donna del loco.

Dessa presiedeva al supremo consiglio, a quel tribunale senz'appello.

A destra di lei un seggio era vuoto; più oltre vedevi, grave d'anni, colui, che dopo avere appreso in sul Quirinale e nelle loggie di Raffaello la difficile arte di ritrarre sulla tela, e di esprimere col marmo i voti ardenti di un'immaginazione che nel creato non trova giammai un confine, chiesta a Nizza l'ospitalità, la volle illustrata col suo magico pennello.

A manca dell'augusta donna, cinto le tempie dell'ellera, coll'occhio scintillante, con una cetra al fianco, sedeva tacito Giuseppe Rosalindo Rancher, a cui stava dappresso Giovanni Antonio Rizzo, leggermente adagiato sur un seggio adorno dei più bei fiori, onde sono ricche le nostre convalli.

Gia i mesti abitatori di quei vedovi avelli sono raccolti intorno a quel tremendo tribunale. Un lieve ondeggiare indica la venuta d'un ospite novello. Infatti dalla porta donde io era testè entrato, un vecchio per canizie s'avanza. Un'omplissima toga di velluto cremisi a lungo strascico giù gli scende dagli omeri coperti dal candidissimo ermel-

li invece che fare da sé, perchè il nostro paese fu debole, e, diciamo pure, perchè a momenti fu imbecille, e si lasciò prendere alle trappole dei raggiri e delle menzogne dei disonesti.

Noi abbiamo giurato di dir sempre la verità a questo popolo, che amiamo come l'anima nostra, e se alcune volte le nostre parole suonano dure al suo orecchio, questo è segno dell'amor nostro, del nostro affetto. Non è con vane lusinghe, e con lodi bugiarde che si educa un popolo, ma solo indicandogli i suoi falli, e rivelandogli le verità le più crude a sentirsi! Sì il nostro popolo fu più di una volta colpevole dei suoi proprii mali, il nostro popolo che non volle mai trovare in sé stesso la forza di agire e di protestare contro le camarille, e che dette tante volte così facile vittoria ai camorristi, che l'opprimevano e che ridevano di lui. Bastò un nome e la febbrile attività di un microscopico partito per baloccare lunghi anni questo paese che pure nelle intime sue latebre nasconde tanta forza di energia e di individualismo.

Or bene; ora ha da essere finito il tempo delle camorre e dei camorristi; ora è il tempo che la maggioranza si sovrapponga alle minoranze inquiete e procaccianti, è il tempo che dalle membra sparse dei mille partiti nasca un nuovo partito vergine delle colpe del passato e che ritemprandosi nei bisogni e nei sentimenti del popolo, innalzi del popolo la sola bandiera, la bandiera della verità e dei bisogni del paese. È il tempo che i nomi scompaiano dinanzi alle moltitudini, e che il solo partito, che ha da regnare, sia il partito che abbia per solo programma quest'unica parola - *Nizza*. Questo nome compendia tutte le nostre affezioni, tutte le nostre tradizioni, ed è troppo grande perchè un altro nome possa com-

lino. È aiante anzi che no della persona; il suo incedere è lento e grave, severo il suo aspetto. Al suo avanzarsi la turba gli apre spaziosa via ed a lui riverente s'inclina ed ossequiosa. La corte al suo appressarsi l'onora ricevendolo ritta in piedi. Anzi di prendere possesso del seggio che, rimasto vuoto fin qui, eragli preparato, stringe affettuosamente la destra all'amico suo Rancher, bacia con rispetto tre volte in fronte la forte matrona, che presiede al venerando consesso, e, trafelato per la lunga via, siede alla destra di lei.

Il cielo scintillò, la luna avresti detto illuminasse più vivida la veneranda maestà di quel tribunale supremo.

Ogni indugiare è vano.

Un uomo cogli occhi cisposi, coll'incolta barba coperta di schifosa bava e di schifosissimi lombrici è tratto a forza da due birri in mezzo all'emiciclo che si estende appiedi della ringhiera su cui siedono i giudici.

Di quei due uno non ha nome; l'altro sarebbe pure sconosciuto ove una piccola pistola a sei rivolte, con manico intarsiato di lapislazzuli, che tiene di continuo volta sul petto della sua vittima non cel facesse noto. Ambidue quei secondini portano sotto le ascella due grandi involti di giornali scritti in lingua straniera.

Cessato un breve mormorare fra gli astanti, il

detergli di fronte.

Formiamolo adunque questo grande partito, raggruppiamoci attorno a questa sublime bandiera della nostra patria, ed una mano invisibile non tarderà a scrivere sulla medesima: *In hoc signo vinces*.

MENE NAPOLEONICHE

I signor Granier de Cassagnac e Clemente Duvernois hanno fondato a Brusselle un giornale intitolato *Le Drapeau*, allo scopo di aiutar la propaganda bonapartista. Questo giornale viene spedito gratuitamente ai militari francesi prigionieri in Germania, ma non pare che incontri fra loro alcun favore. *L'Indépendance Belge* annunzia che pubblicherà una serie di proteste dei prigionieri francesi contro le idee e la propaganda del *Drapeau*.

Nel numero dell'8 corrente troviamo parecchie di queste lettere firmate da ufficiali. « Il *Drapeau* — scrive il capitano de Cornulier-Lucnier, — è, generalissimamente, molto mal ricevuto qui. Da parte mia, mi preme essenzialmente di non più riceverlo. » — « Come cittadino e come ufficiale francese, — scrive il capitano D'Aries du Jaur, — protesto con tutte le mie forze contro la pubblicazione di questo giornale e contro gli intrighi sprezzo e l'esecrazione di ogni buon francese. » — « Non occorre dire con quanta indignazione grande maggioranza degli ufficiali prigionieri si è pronunziata contro i giudizi di questo giornale: » così il capitano Perret, — Ecco un estratto d'una lettera da Magonza:

« Quindici giorni fa s'era sparsa la voce che gl'intimi amici di Wilhelmshöhe bazzicassero le fortezze tedesche per iscandargliarvi l'anima dei prigionieri; noi non credemmo a cotesto passo insensato. Oggi riceviamo il *Drapeau*, giornale dell'Impero, ed alziamo le spalle per pietà.

« Luigi Bonaparte, il tuo tempo è passato.

« A. DE HAUT

« Capitano di stato maggiore. »

La citata *Indépendance Belge* afferma che grandi scissure sono scoppiate nel campo bonapartista. L'imperatrice ed i suoi amici vorrebbero che suo marito abdicasse. « I consiglieri intimi dell'imperatrice sono il sig. Rouher ed il marchese di

naturalista Rizzo così prese a dire;

— Salve, o mia Nizza diletta! Quanto lieto e felice entro le tue mura respirava l'aure vitali, tu, incoronata dalle tue verdeggianti colline eri di fiori d'ogni regione vagamente adorna, Ovunque volgessi lo sguardo, o muovessi il passo trovava argomenti a profondi studii, a meditazioni severe, e l'aura tua balsamica era impregnata del più soavi olezzi, ed allo straniero, che accorreva da remotissime regioni sulle tue sponde incantevoli, rinfrancavi la salute, ridavi la vita. Ora ti giaci solinga e mesta! Dai tuoi figli, dai figli tuoi abbandonata invano cerchi aita, o infelice, che una turba di tirannelli su te scatenata ogni cosa pone a soqquadro, ed apposta i tuoi fiori soavissimi, ed abbuia ben anco la limpidezza del tuo cielo di continuo un giorno sfogato e sereno. Tu, cui Nizza offre generosa ospitalità ti compiaci di disertarla e di piombarla all'imo della miseria, e di venire calpestando lo smeraldo delle sue ridenti prata, la verdezza dei suoi fatati giardini... Te incolga l'anatema dei miei concittadini. Anatema! anatema!

« Giusto giudizio dalle stelle paggia

« Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo ed aperto,

« Tal che 'l tuo successor temenza n'aggia! »

All'illustro scienziato tenne dietro il dotto ar-

Lavallette, mentre la camarilla militare ed il sig. De Persigny ispirano le réveries e le combinazioni tenebrose dell'ospite di Wilhelmshöhe.

Scrivono da Tours (6) alla Gazzetta Piemontese:

Leggo ne' giornali che ieri trovavansi a Tours parecchi deputati dell'ultima assemblea e si racconta una storia, la cui verità io non vi guarentisco, perchè non ho ancora avuto tempo d'investigarla, e se ha cosa che difficilmente si possa ora trovare a Tours è la verità. Dicesi adunque che siansi ristretti i prefati deputati per macchinare una mutazione di stato. Dovevasi deporre il Gambetta e istituire un nuovo governo. Ma l'oggetto di questa piccola cospirazione ebbe sentore della cosa, e fece dire ai congiurati ch'egli aveva l'occhio su loro e che se non ismettevano le loro trame gli avrebbe fatti immediatamente ghermire e tappare in prigione. La minaccia bastò, perchè non v'era motivo di credere che il Gambetta non avrebbe mantenuto la sua promessa e ora odo che parecchi di quei signori hanno già svignato. Così l'Union di ieri, che oggi trasporta le sue tende a Bordeaux.

Il Times esamina in un suo articolo, dietro informazioni precise ricevute da un suo corrispondente di Parigi, il risultato della grande sortita del generale Trochu e delle grandi battaglie che per tre giorni ebbero luogo sotto Parigi.

«Strategicamente, esso dice, il risultato è nullo. Intrapresa con una quasi sicurezza, che l'esercito della Loira stava avanzandosi vittorioso per dare la mano agli assediati, la sortita finì in una grande carneficina da ambedue le parti, intantochè l'esercito della Loira era respinto a maggiore distanza dopo una dura sconfitta. L'insuccesso che si può trarre dalla sortita sembra non essere altro che questo: che necessariamente vi è un certo grado di elasticità nella cerchia tedesca, per modo che un improvviso e violento colpo recatole le fa cedere un poco senza romperla, ma che nuovamente si contrae quasi subito dopo ricevuto il colpo.»

La verità è, secondo il Times, che il generale Trochu ha cagionato grave danno ai tedeschi, ma che se egli ottenesse un successo parziale e una parte delle sue truppe rompessero le file tedesche senza che al di fuori sia pronto un esercito a soccorrerle, il risultato non sarebbe che la loro totale distruzione. «La guarnigione di Parigi è dunque in un terribile dilemma, fra la fame al di dentro e una sorte più violenta al di fuori; e il governo provvisorio dev'essere ben fermamente risoluto, ed avere acquistato una strana influenza sul temperamento parigino se è capace di resistere ai consigli della disperazione.»

tista, che, cogli occhi pregni di lagrime, volto lo sguardo intenerito al cielo, così favellò singhiozzando:

— Ti saluto, o alma Roma, mia patria diletta, e sulle tue zolle imprimo un bacio affettuoso di tenero amore filiale! Ti saluto, o alma città, che siedi signora del mondo a testimonianza della grandezza dei passati, e siccome promessa ed ispirazione ai venturi! Ti saluto, o novella Gerusalemme! Lieto oggi volo sull'ali del pensiero sui tuoi colli, ed a nuove speranze s'apre l'animo mio, non vedendo più da quelle vette scorrere il Tevere tintò di sangue. Ma perchè o gran donna delle città, abbandoni tu oggi questa Nizza, che mi fu patria di adozione, che trovai libera quando tu eri schiava, ed ora trovo schiava mentre tu sei a libertà redenta? Roma, o mia Roma:

« Vieni a veder la tua Nizza che piange
« Vedova, sola, e di e notte chiama;

e niuno verso lei accorre per sollevarla dal suo lungo martirio. Ricorda, o Roma, a quanti figli tuoi Nizza dette ostello un vil, ed ora vede da costui (e si dicendo additava l'uomo che stavagli innanzi) cacciati in bando i figli suoi. Io che tanti anni esule entro le mura di Nizza, che fummi seconda madre, sospirai il mio Pincio dovrò io pure scagliare l'anatema?... »

Qui le lagrime sgorgarono dirottissime e vennero irrigando il viso del grande artista Francesco Barberis, cui il pianto vietò di proseguire oltre.

Al pianto dell'esule vidi ingersi di vermiglio il pallido viso degli astanti.

IL SIGNOR BENEDETTI

Lo Standard di Londra pubblica una lunga lettera, diretta ad un amico dal signor Benedetti, ex-ambasciatore francese a Berlino, il quale annunzia che, a scolararsi delle accuse che gli furono fatte, pubblicherà, appena la guerra sia finita, una serie di lettere o dispacci confidenziali da lui indirizzati ai diversi ministri degli esteri che si sono succeduti in Francia, durante i sei anni della sua missione a Berlino; dispacci i cui minute si trovano a Berlino sotto il sigillo dell'ambasciatore inglese e le spedizioni ufficiali al ministero degli esteri a Parigi. Quella pubblicazione dimostrerà fino all'evidenza, dice il signor Benedetti:

« Che io non ho mai consigliato la guerra; io non fui d'altronde, in nessuna circostanza interpellato sopra un tale argomento, nè ebbi occasione di dare il mio avviso.

Che ha in tempo opportuno, avvertito il governo circa lo sviluppo che dava la Prussia al suo stato militare — sulla candidatura del principe Hohenzollern — sulle vere disposizioni degli Stati del sud — sulle intenzioni del gabinetto di Berlino.

« Che avvertii particolarmente il governo dello slancio patriottico che unirebbe indubbiamente la Germania intera, il Nord ed il Sud, in una guerra che scoppiasse tra la Francia e la Prussia, specialmente nel caso in cui noi fossimo i primi a dichiararla;

« Che non ho cessato infine di ricordargli, richiamando tutta la sua attenzione su questo punto, che l'organizzazione militare della Prussia le permetteva di passare con estrema facilità dallo stato di pace allo stato di guerra; che tutte le disposizioni preparatorie erano preventivamente concertate, e che bastava, per procedere alla mobilitazione dell'esercito, un ordine del re, il quale non era obbligato, come l'imperatore in Francia, di sollecitare il concorso delle Camere.

Il signor Benedetti si propone ancora di dimostrare che non hanno ragione gli attuali governanti francesi di respingere ogni qualsiasi responsabilità della guerra attuale; afferma che il re di Prussia gli aveva annunziato a Ems ch'egli aveva dato il suo consenso come re e come capo della famiglia al ritiro della candidatura del principe Parigi, per modo che ogni cagione di guerra era tolta se la Francia non avesse accampato nuove pretese; nega che il re di Prussia lo abbia in alcun modo insultato, come si era detto all'epoca delle sue trattative in Ems; accusa infine di slealtà il signor Bismark, a cui attribuisce l'esclusiva paternità del famoso progetto d'annessione del Belgio alla Francia.

Tale è la sostanza della lettera, cui la sua lunghezza non ci permette ora di riprodurre per intero.

Ilarione Spitalieri di Cessole sorresse con mano tremante il canuto vegliardo, perchè più agevolmente potesse assidersi; ma vidi anche sul suo ciglio spuntare una lacrima che, come una stilla di lucentissimo argento, andò a posarsi sopra una falda dell'ampia sua toga.

Giuseppe Rosalindo Rancher pieno di rigoglio ancora e di vita, deposta la cetra, sdegnoso in viso,

— E più a lungo, disse, io dovrò vedere calpesta la città che risuonò delle armoniche note degli illustri trovatori, che pur dettero nascimento a quella letteratura in cui tu dici di essere quanto saputo, da uomini tuoi pari? E che sarebbero con te i tuoi, se nelle corti d'amore, bandite nella vicina Provenza, i nostri bardi non avessero sposato sulle loro cetre le loro note immortali, onde l'etra ancora è piena? Guglielmo Boyer, Lodovico Lascaris, voi che foste i miei maestri e i miei autori, voi che siete coloro da cui io tolsi.

« Lo bello stile che mi ha fatto onore, voi pure oggi scuotete la polvere che vi cuopre, e qui venite al grande giudizio, e si aggiungendo alle nostre le imprecazioni vostre più non dovra Nizza sorreggere il peso di uomini siffatti, che;

« Sotto vesta di pastor lupi rapaci, non contenti di torle la libertà vorrebbero pure fare ammutolire chi seguendo i vostri maschi esempi, è costretto oggi di udire una favella non sua suonare in questo aere caldo ancora dei vostri canti celesti..... Uomo corrotto e corrotto, ti dilunga dalle nostre mura; per te non è ospitaliera

Notizie Politiche

Scrivono da Firenze alla Libertà di Roma: È positivo che prima delle vacanze di Natale, le quali quest'anno saranno brevissime, la Camera avrà emesso il suo voto su tutte le più gravi questioni che si riferiscono a Roma.

Notizie di Spagna recano che Prim sia venuto nella determinazione di togliere le armi ai volontari della libertà.

È uscito testè a Bruxelles un opuscolo recante il nome del marchese di Oricourt, in cui tessè l'elogio della politica pacifica di Napoleone, e si getta la colpa della guerra sulla nazione francese.

Il Sun scrive che gli ufficiali tedeschi a Versailles sono convinti che il Governo di Tours ha mezzi di comunicazione sotterranea con Parigi. Se ne sono scoperti alcuni, ma si crede che ne esistano altri.

Scrivono da Havre, 8 dicembre, al Daily News, che continuano a giungervi truppe: la guarnigione ascende già a non meno di 60,000 uomini. Si van radunando mandro di bestiame per poter sostenere un'assedio. L'agitazione era somma a questa data: in quel giorno eranvi giunti cinquanta pezzi d'artiglieria da campagna; parecchi battaglioni di Mobili eran partiti per le fortificazioni di Harfleur e Montvilliers. Tutto insomma era pronto ad opporsi ad un eventuale attacco dei Prussiani. Tre navi da guerra incrociano innanzi al porto.

La seconda categoria della classe del 1847 chiamata sotto le armi per l'istruzione, sarà licenziata a quanto scrive l'Esercito, il 18 corrente.

Leggesi nell'Opinione: Crediamo che sia stato annunziato al Municipio romano che S. M. il Re si recherà a Roma il giorno 8 gennaio prossimo.

— La Gazz. d'Italia aggiunge: Molti arredi, fra quali anche il trono reale, sono stati già spediti a Roma.

Leggiamo nel Tempo di Roma: Come abbiamo annunziato, ieri sera il circolo Vaticano, volendo protestare contro le immunità papali, che mantengono vivo un perpetuo conflitto fra cittadini, si radunava numerosissimo sotto la presidenza del sig. Monterchi vice presidente, e dopo una discussione animatissima, votava il seguente ordine del giorno del sig. Federici.

« Il Circolo visti i fatti accaduti in Borgo il giorno 8 corrente invita la presidenza perchè invii un'indirizzo al presidente della Camera mediante un deputato, affine di protestare contro i disordini avvenuti in Borgo e di chiedere il disarmo della fazione armata in Vaticano. »

E sopra proposta del socio Parboni ed altri Nizza ospitale.

Levossi qui gravemente il conte Ilarione Spitalieri di Cessole, che fu già primo presidente del nostro Senato, e lustro e decoro non che di Nizza della subalpina magistratura, e, figgendo lo sguardo scrutatore sullo schifoso reo, così orò:

— Voi cittadino! Tu ignobile istromento di cieca, di forsennata oligarchica tirannide! Tu credesti, baldanzoso, di apprendere altrui il Siritto; ma pria dovesti avere contezza dei tuoi doveri. Vedi tu, o sciagurato, che non fosti vivo giammai, questo ermellino che giù mi scende dagli omeri e viene a coprirmi il petto? Lo mira, e scorgi, se puoi, una sola macchia No, macchia non ha; chè nei lunghi anni, in cui, sacerdote di Temi, sorressi la bilancia della giustizia, giammai si elevò una voce contro di me. Vi ha solo brevi mesi che tu calpesti impunemente la patria mia, e tuttodì anche dal mio avvello obliato e remoto (1), odo contra te la mia città adirarsi. Furono pure tempi difficili e nequitosi quelli in cui vissi; ma inconcaminato serbai il santuario della giustizia; imperciocchè niuno me vide puttaneggiare coi regi, che meco sarebbero stati per avventura larghi di grande stato, che io rifiutai di continuo. Ti dica l'amico mio Rosalindo Rancher, Nizza tel dica quali aspre lotte dovesti sostenere per mantenere scintillante il sacro fuoco, che alla foggia delle impoluate Vestali, io dovevo non lasciare spegnere giammai. E tu che ti vanti di essere tenero amico

(1) Il conte Ilarione Spitalieri di Cessole, primo presidente del Senato di Nizza, è tumulato nel cimitero suburbano di S. BARTOLOMEO.

« nomina una Commissione perchè per ora tuteli, s'informi e riferisca sui detenuti Tognetti e compagni. »

Per dare esecuzione alle accennate deliberazioni la commissione riusciva eletta dei signori Avv. Federici, Avv. Pugno, Avv. Cavallini, Avv. Carancini, Conte Amadei.

Cronaca Nizzarda

Stamane è venuta al nostro ufficio una gentil-donna francese e tutta commossa ci ringraziò dell'articolo di ieri sulla pace. Con parole vivissime ci incoraggiò a continuare a predicar pace, quella pace che tutto il paese vuole e sospira, non osando chiederla apertamente. Era l'umanità, che parlava per bocca di quella signora, ed in nome dell'umanità, ponendo da bando ogni rispetto umano, non ci stentava di gridare ora o sempre: Viva la pace; anche a rischio di dover gridare: Abbasso la Gloria.

Con decreto prefettizio del 14 dicembre il signor Brousse Maria Prospero, antico capitano marittimo, membro della Giunta Municipale di Nizza è nominato Maggiore del 1° battaglione della prima legione della Guardia Nazionale mobilitata del dipartimento.

Con altro decreto dello stesso giorno il signor Giambattista Lions, capitano aiutante maggiore del 1° battaglione della prima legione, è nominato Maggiore del 2° battaglione stessa legione.

Jeri è comparso un nuovo giornale quotidiano L'Avenir de la Province. Benvenuto al quinto! Ha un programma largamente liberale; ma se il programma sarà mantenuto vedremo all'avvenire. — Se non fosse scortesia dare addosso di primo acchito ad un neonato, vorremmo dire alcune parole su alcune idee patrociniate dal nuovo giornale, le quali sotto l'apparenza del filantropismo, sarebbero causa tra noi di miseria e di povertà. Ma non mancherà tempo per questo.

Il giornale si dichiara sincero repubblicano; pigliamo anche atto di questo, e remember. Benvenuto adunque al novello campione, col quale abbiamo in comune poche idee, sentimenti pochissimi, aspirazioni nessuna.

Riceviamo una lunghissima lettera di sei facciate e a linee strette contro il cittadino Roubert, per grazia dell'Imperò, Direttore delle Poste. Alien dalle personalità non possiamo dar luogo nelle nostre colonne alla lettera in questione, la quale appare scritta da persona molto addentro nei segreti postali, e che molto accosta il cittadino già imperialista direttore. Tuttavia il finale di questa lettera ci ha colpiti non poco. I ritardi che abbiamo lamentati altra volta nella spedizione del nostro

di libertà, tu che apprendesti quanto sa di sale il pane inferrigno dell'esilio e

« Lo scender e il salir per l'altrui scale, tu che ramingo gisti tant'anni cercando in terra straniera una pietra su cui posare il capo, una veste per cuoprirti, un tetto per albergarti, tu porti ceppi e catene nella mia patria, ove pure lasciai i figli miei, i figli miei diletti.... »

« Va, sciagurato, mi metti orrore....
« Il sol la luce dovia negarti,
« Mai col tuo nome nessun chiamarti.

Va, sgaurato, va lunge dalle nostre sponde d'incanto, più non trovare tetto che t'accogla, vesta che ti ricuopra; ti respinga la donna, se pure fuvvi, che ti fu larga dei suoi amplessi; vadano con te raminghi i tuoi figli di terra in terra; e se ti accadesse d'incontrarti per avventura in uno dei miei concittadini esule compia costui la sua vendetta contra te gettandoti in viso queste tremende parole: Va sciagurato; io sono Nicese?

A quest'accenti un fremito si sparse per la città dei morti, e la schiera delle madri dei nostri esuli fremendo d'insolito sdegno, gridò ad una voce:

— Vendetta! vendetta pei figli nostri!
— Lasciamo ai figliuoli nostri, che sono ancora sulla terra, la cura di compiere le loro vendette, riprese qui l'augusta donna che presiedeva il consesso tremendo. Per noi non si gridi vendetta sul capo di chi abbisogna del nostro perdono. Il mio figlio, quegli che portai in questo utero, quegli è già oggi ministro delle vostre vendette, o desolate madri. Il mio Giuseppe che oggi mieta palme ed allori là ove i vili deposero le armi vergini del

giornale, non sembrano fortuiti. Per oggi non diciamo altro. Acqua in bocca e attenti.

I signori ufficiali del 2° battaglione della prima legione sono invitati a trovarsi questa sera 16 dicembre alle ore otto in una delle sale della *Maison dorée* per ivi ricevere delle comunicazioni relative al servizio.

Il Capo del battaglione
LIONS.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 13 Dicembre.

Martin (Antonietta) — Pantin (Giovanni) — Rossi (Marcellina) — Bottin (Elisabetta) — Stagnetto (Antonietta) — Calvari (Marianna) — Menso (Giacomo).

Matrimoni.

Ciais (Giovanni-Battista), manovale, a Giordan (Onorina) domestica — Pontarotti (Giovanni-Battista) cantiniere, e Viale (Maria) stira-trice.

Decessi.

Morro (Giuseppe) 85 anni, via Centrale, 5, — Barraja (Antonio) 62 anni, v. dell'Imbarcadere, 7 — Delonnais (Giovanni) 81 anni, via Vittorio, 41 — Lions (Giuseppe) 68 anni, Ospedale civile. — Teisseire (Teresa) vedova Rizzo, 74 anni q. Rocca-bigliera.

Eco della Provincia

Mentone, addì 13 dicembre 1870.

Egregio Sig. Redattore,

Uno fra i più distinti sapienti di Francia, il signor Agénor de Gasparin, scrive, in data 9 corrente, nel *Giornale di Ginevra*, la continuazione di un interessante articolo in cui tratta — Delle conquiste e delle annessioni.

Essendo affare di attualità, ne tolgo il seguente rimarchevole brano, per offrirlo alla riproduzione nelle colonne dell'apprezzabile di lui giornale: *Il Diritto di Nizza*.

J. TRENCA.

..... Nella pratica ordinaria, il voto delle popolazioni non è che una menzogna, una commedia, l'atto il più rivoltante del FAISARIAMO politico. Egli rassomiglia singolarmente al plebiscito; come lui, consente ad un popolo la libertà di scegliere tra due porte, delle quali l'una è aperta e l'altra chiusa. Un plebiscito bene stabilito, si è la necessità quasi assoluta di rispondere *Oui*; un voto delle popolazioni bene organizzato, si è la necessità non meno evidente di consentire.

Una guerra terribile si termina; la cessione di una provincia è la condizione principale del trattato di pace; questo trattato è firmato; la provincia è abbandonata dall'antica sua patria, sotto la sola riserva di un voto di consenso. Che cosa succede allora? In qual modo la questione del voto formulasi per coloro i quali devono parteciparvi? In che

saugue nemico, il mio Giuseppe compie la nostra vendetta, la vendetta degli afflitti nostri concittadini. Ma tu, o uomo, che amporbi cotanto la terra in cui vissi, la città in cui il mio Giuseppe bevve le prime aure di vita, non t'accostare giammai là ove ei nacque, là ove io abitai, là ove fra non molto ei verrà a riposare le stanche membra. A lui non t'accostare giammai; il suo sguardo fulmineo t'incenerirebbe. Qui, tutti, o uomo, ti hanno condannato io ti perdono. Così te perdoni il frutto del mio ventre!

A questi detti il cielo balenò a sinistra, ed udì un lungo salmodiare lontano. Era un coro di Verginelle, che, uscite pur testè dai loro muti avelli s'accostavano lentamente al tribunale supremo. Quando la più giovine di esse, che scorgeva il corteggio, era giunta brevi passi dal reo, che stava tutto raggomitolato sotto il peso della vergogna, tace il mesto canto, e costei, che

« Tra le vergini bella era la bella, diveltasi dal crine la corona di fiordalisse, disdegnosamente allo sciagurato la getta in volto, e — Assai ci fia men doglia, dice, se questi fiori, che abbellano le nostre tempie virginee, potranno ricordarti le lunghe vergogne della tua patria, prima, che qui, in questo luogo di morte, avvizziscano sulle nostri fronti.

Tutte del corteo ne imitarono l'esempio; se non che vidi o parvemi di vedere i Borboni venire mano mano raccogliendo quei fiori, per adornarne forse tra breve (ahi sventura!) lo stemma di questo reo, da Nizza dannato alle gemognie.

cosa consiste la libertà che si ha l'apparenza di accordar loro d'un modo sì largo e sì generoso? Essi sanno che il fatto è compiuto, che il trattato non può essere modificato nella sua base fondamentale. La guerra sarebbe a ricominciare, e egli è inammissibile che essa ricominci per loro fatto. Essi vedono chiarissimamente che si è contato sopra la loro adesione, che il cambiamento territoriale è deciso, come rifiutare ciò che è divenuto indispensabile? I più coraggiosi s'astengono di votare; tutti si dicono che il dare un voto contrario, si è mettere se stesso in evidenza alla malevolenza della amministrazione, senza possibilità d'impedire una annessione digià due volte decisa, dapprima per la guerra, in seguito pel trattato di pace.

Noi vorremmo bensì persuadere a noi stessi che le nostre conquiste a noi non sono punto conquiste, che le nostre conquiste sono annessioni. Ed infino a quando ci appagheremo noi di menzogne? La conquista sotto la sua nuova forma sarebbe più odiosa talvolta che essa noi fosse sotto la sua forma antica, altro non le mancava se non che di farsi ipocrita!

Noi abbiamo veduto popolazioni funzionare solennemente al Messico: l'unanimità, o pressochè, ha eletto l'infelice Massimiliano; qualche mese più tardi, la medesima unanimità confermava l'autorità di Juarez. Se le popolazioni delle provincie Renane fossero consultate oggidì, esse respingerebbero in massa l'annessione alla Francia; ma supposto che la guerra avesse avuto quel successo che ci promettevamo, che i nostri eserciti vittoriosi fossero entrati a Berlino e che dopo avere sparso torrenti di sangue, noi avessimo rapportato quale prezzo de' nostri trionfi un trattato stipulante la cessione di queste provincie, chi mai potrebbe immaginarsi che consultandole per pura forma, noi non avessimo la piena certezza che esse voterrebbero convenevolmente, e che il frutto di tante battaglie non ci sarebbe punto ritirato per un scrutinio?

Dopo qualunque guerra, egli è evidente che le cose si passano così. Io credo ch'esse non si passerebbero punto diversamente, nel caso stesso in cui il trattato non sarebbe stato preceduto dalla guerra. Allorquando noi richiamavamo con tanta insistenza una compensazione, una rettifica di frontiere, un piccolo territorio, il distretto di Saarbruck, per esempio, noi contavamo fermamente sopra il voto favorevole delle popolazioni, quantunque sapessimo a meraviglia che esse non desideravano punto di essere Francesi.

(COSÌ DE GASPARIN.)

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero ha partecipato ufficialmente alla Luogotenenza che l'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele a Roma è fissato pel 10 Gennaio.

Il trono reale con altri arredi della casa di S. M. furono trasportati in Roma, e si provvede ad alloggiarli nel Quirinale.

La Corte a poco a poco si scioglie, la folla si dilegua. Spitalieri di Cessole s'avvia alla sua tacita dimora. Rosalindo Rancher, anzi di discendere nella sua tomba, ove giunge appoggiato al mio braccio, mi strinse la destra, mi bacia in fronte, e, dopo avere appeso ad un cipresso la sua cetra, prende da lei commiato:

— Cetra, o dono del ciel, qui t'appendo,
Del mio cuore delizia primiera;
Di piangenti mia vedova schiera
La tua mesta compagna sarà.

E se avvien che talora ti scuota
Il sospiro pietoso d'un vento,
Rendi un suon che risponda al lamento
Portator d'implorata pietà.

Mentre ei disponevasi a dormire il ferreo, esterno sonno, mi venne fatto di volgere lo sguardo verso il maschio del nostro castello.

L'asta era infranta. Appiè eravi una bandiera sgualcita e trascinata nella melma. Una donna coperta del peplò, con un piede sull'infangato vessillo, altiera in viso, quasi fosse il genio tutelare di Nizza, stendeva sulla città sottostante, in atto di coprirla, le sue braccia.

Caterina Segurana!

A questo punto mi desto affannato, ansante, coperto il viso di freddo sudore. Mi battevano le vene e i polsi; e ripensando fra me e me non sapeva se doversi deridere come sogno, o credere come visione quanto aveva veduto.

AMINTA.

— Ci giunge in questo momento notizia certissima che ieri si è tenuto nel Vaticano un consiglio la cui maggioranza ha definitivamente deliberato la partenza del papa: non resta che stabilire il modo o provvedere ai mezzi.

Ecco come la corte pontificia risponde alle premurose concessioni del ministero.

(Il Tempo.)

— L'annessione del Lussemburgo alla Germania, di cui ieri facemmo cenno, è risoluta. Un estratto dell'*Indépendance belge* ce ne informa. Ecco un'altro trattato che vien distrutto. Il diritto internazionale va perdendo le sue basi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste il telegramma seguente:

LONDRA, 9 dicembre. — La riunione della Conferenza è rimandata a tempo indeterminato.

In seguito al rifiuto del governo di Tours, lord Granville deliberò di attendere dal Gabinetto di Pietroburgo ulteriori soddisfacenti spiegazioni sulla circolare Gortschakoff.

— Nella *Neue Freie Presse* troviamo i seguenti dispacci:

Nella terza lettura dei trattati, quello col Baden e coll'Assia fu adottato a pieni voti contro i socialisti democratici. Il trattato col Wurtemberg è pure adottato. Quello colla Baviera ed il protocollo finale, per appello nominale sono adottati con 133 voti; votarono contro 30 deputati del partito progressista e dei socialisti. Domani ha luogo la votazione sulle mutazioni da introdursi nella Costituzione a motivo della dignità imperiale.

LILLA, 9 dicembre. — Le comunicazioni con Havre sono stabilite.

— BERLINO, 9 dicembre. — Lettere di Versailles recano che il bombardamento di Parigi doveva cominciare, ma fu sospeso in seguito a proposte d'armistizio sostenute dall'Inghilterra. Da parte dei Tedeschi si motte per condizione la consegna di alcuni forti. In Parigi ogni speranza di liberazione sarebbe sparita. Avvengono nuove grandi spedizioni di truppe al teatro della guerra.

— BRUXELLES, 9 dicembre. — Da Londra si sa da Orléans 8 dicembre, che Gambetta chiese col mezzo di un parlamentario al Principe Federico Carlo un armistizio per la convocazione di una Costituente. Da parte del principe gli fu offerto libero passaggio fino a Versailles, senza che perciò si interrompano le ostilità. Il parlamentario ritornò a Tours.

— Togliamo i seguenti dispacci particolari del *Börsen Courier* di Berlino:

LIPSIA, 9 dicembre. — In seguito alla lettera di Bismark letta dal presidente Delbrück al Parlamento, e che si riferiva alla dignità imperiale, la nostra città è pavesata di bandiere ed illuminata.

Nelle odierni elezioni pel Consiglio della città trionfarono i liberali nazionali con notevole maggioranza sui particolaristi e sui socialisti.

VIENNA, 10 dicembre. — (Dispaccio privato.) — Il conte Beust dietro invito di quest'invio francese ha fatto nuovi passi a Versailles in favore della pace.

— Il *Times* ha da Berlino il seguente dispaccio particolare:

La Francia ha aderito alla Conferenza per la questione del Mar Nero, colla speranza di trovare occasione di sottoporre la sua propria situazione alle considerazioni delle potenze.

Nell'occasione che il re di Prussia assumerà la dignità imperiale, il principe reale e le principesse reali saranno probabilmente chiamati Altezze Imperiali.

Tutti gli ufficiali federali saranno chiamati ufficiali imperiali, invece che reali, come si chiamavano finora.

Il re tornerà in Germania dopo la capitolazione di Parigi, anche se la guerra dovesse continuare.

Le condizioni di pace della Germania diventerebbero probabilmente sempre più gravi, se i Francesi non cedano fra breve.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— HAVRE, 14. — Trentamila francesi si avanzano per impedire la marcia dei prussiani sopra Havre.

Notizie di S. Malò e del nord ovest della Francia constatano dappertutto la crescente energia; forze considerevoli con materiale di guerra e cavalli si avanzano per raggiungere l'armata della Loira.

— BORDEAUX, 14 (sera). — Si ignora ancora

il risultato dell'attacco dei prussiani contro Blois.

La vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Viergen sino a Montrichard.

Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale ai prefetti dice:

Nulla di nuovo dalla Loira. Si conferma che il nemico ha sgombrato il triangolo di Verneul, Brizolles, e Dreux.

Dieppe è libera sino dal 10; nella Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

— BERLINO, 14. *Apertura della Dieta.* — Il discorso del trono annunzia la presentazione del bilancio 1871, e dice si continuerà la legislazione e le riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata ieri dai tedeschi.

A Phalsburg si fecero prigionieri 52 ufficiali e 1852 soldati; presi 65 cannoni.

— ZURIGO, 14. — Un dispaccio ufficiale annunzia che i prussiani occuparono Contres.

Il *Monitore* dice che i rinforzi da est e ovest si mandarono ai generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti. I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira.

Sono frequenti i combattimenti fra i diversi corpi di armate che si trovano in presenza sulla lunga linea di Mans fino al di là di Vierson.

— BERLINO, 14. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il bombardamento di Parigi non è cominciato; non si possono dar spiegazioni circa i fatti od intenzioni senza compromettere il piano di guerra; devesi aver fiducia che circa Parigi nulla si dimenticherà quando giunga il momento.

Ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra pel presente e per l'avvenire.

Intorno al Lussemburgo, la *Corrispondenza* conferma che il governo si riserva piena libertà di azione.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste i telegrammi seguenti:

BUCAREST, 9 dicembre. — Il partito panslavista, facendo temere alle popolazioni di essere assoggettate alla Prussia, aveva preparate dimostrazioni contro il principe di Hohenzollern.

L'autorità giunse a tempo d'impedirle.

Dicesi che i partigiani del principe Couza stieno organizzando un movimento. Accordi furono presi con influenti personaggi della Serbia.

MADRID, 10 dicembre. — Fu ordinato ad una parte delle truppe di tenersi pronte per disperdere le bande che vanno ingrossando nella Navarra.

Furono sequestrati alcuni giornali.

L'arresto di vari studenti fa sperare la scoperta di un complotto contro il nuovo re.

COSTANTINOPOLI, 9 dicembre. — Negli arsenali si lavora attivamente per essere pronti al caso di una guerra.

Un inviato straordinario avrebbe recato un autografo del Sultano al Kedive d'Egitto.

— Un dispaccio da Montbelliard, 7 dicembre, al *Journal de Genève*, reca:

I Prussiani continuano vivamente l'attacco di Belfort che si difende magnificamente.

I prussiani sarebbero riusciti ad entrare in Dantoutin (al sud di Belfort), ma ne sarebbero in seguito stati scacciati con grandi perdite. Un reggimento sarebbe stato schiacciato.

I prussiani confessano che l'assedio di Belfort costa loro più perdite che non la presa di ogni altra piazza.

Gli ufficiali fanno credere ai soldati che Parigi ha capitolato.

Chiusura della Borsa di Genova

15 Dicembre

Rendita italiana 5 0/0	58 70
Napoleoni d'oro	24 40
Londra lire sterline	26 50
Imprestito naz	77 50
Obbl. Tabacchi serie del 27	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	698 00
Banca nazionale (Nominale)	2345 00

BORSA DI MARSIGLIA

14 Dicembre

Rendita francese 3 0/0	54 35
Italiana 5 0/0	56 30

Il *Cerente-Proprietario*, Giuseppe Bovis.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Favard e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.

E. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Vignette a giorno, Placche per porte, Scatole a tampone, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.
L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA

per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C^{IA}
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI } ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N. B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSENA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.	
» »	» »	» »	Mentone		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	Marsiglia			8 00	1 15	4 10
» 65	» 50	» 35	Cabre Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme					
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	» »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 10	» 80	La Penne					
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
2 25	1 70	1 25	Villafranca	{ ARR. PART. }	9 49	1 24	6 16	9 31	1 90	1 45	1 05	Aubagne			8 28	1 40	
2 80	2 10	1 55	Nizza		10 03	1 37	6 29	9 44	3 »	2 25	1 65	Cassis			8 30	1 42	4 49
3 35	2 50	1 85	Varo		6 05	10 20	2 »	6 45	4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 25	4 70	3 45	Cannes		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		7 50	5 65	4 15	Tolone	{ ARR. PART. }		9 43	2 48	6 09
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		8 40	6 30	4 60	La Garde			6 40	10 08	3 00
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 44	4 10		8 75	6 55	4 80	Hyères			6 54	10 22	3 13
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 54	4 21		9 05	6 80	5 »	La Farliède-la-Crau			7 02	10 31	3 23
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 04	4 29		9 05	6 80	5 »	Solliès-Pont			7 10	10 39	3 34
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 15	Cuers			7 18	10 47	3 38
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		10 10	7 55	5 55	Le Puget-de-Cuers			7 32	11 01	3 49
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		11 »	8 25	6 05	Carnoules			7 46	11 15	4 02
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 40	8 55	6 30	Pignans			7 55	11 24	4 14
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 75	8 80	6 45	Gonfaron			8 03	11 32	4 18
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		12 30	9 25	6 80	Le Luc et le Cannet			8 15	11 43	4 28
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		14 55	10 15	7 45	Vidauban			8 32	12 00	4 44
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		15 25	11 40	8 40	Les Arcs			8 48	12 17	4 59
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		16 15	12 10	8 55	Le Muy			9 09	12 36	5 15
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 22	12 49	5 27
18 85	14 20	10 40	La Farliède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 33	1 02	5 38
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 31	3 27	7 03		17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 41	1 10	5 46
19 60	14 70	10 80	La Garde	{ ARR. PART. }	11 38	3 34	7 10		18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			9 53	1 24	5 57
20 40	15 30	11 20	Tolone		11 50	3 46	7 22		19 05	14 20	10 45	Agay			10 00	1 28	6 04
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 04	4 »	7 31		21 75	16 30	11 95	Cannes			10 15	1 43	6 19
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan			7 01	11 02	2 34
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 25	4 21			22 95	17 20	12 65	Antibo			7 13	11 15	2 47
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 38	4 34			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes			7 23	11 25	2 57
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		12 52	4 48	8 10		24 55	18 40	13 50	Varo			7 37	11 39	3 11
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 05	5 04			25 20	18 90	13 85	Nizza	{ ARR. PART. }		7 48	11 50	3 22
26 »	19 50	14 30	Aubagne		1 22	5 18			26 55	19 25	14 10	Villafranca			7 59	12 01	3 33
26 20	19 65	14 40	Camp-Major		1 38	5 34	8 36		27 90	20 00	15 10	Bel Luogo			8 15	12 15	4 00
26 55	19 90	14 60	La Penne		1 40	5 38	8 37		28 55	20 35	14 50	Eza			8 32	12 27	4 12
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			29 47	20 60	15 10	Monaco			8 39	12 34	4 19
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			30 47	20 15	14 80	Monte Carlo			8 47	12 42	4 27
27 20	20 40	14 95	La Pomme		2 15	6 13	9 45		31 40	20 35	14 90	Cabre Roccabruna			9 10	1 00	4 41
27 90	20 90	15 35	Marsiglia		2 15	6 13	9 45		32 40	20 60	15 10	Mentone			9 16	1 06	4 47
					pom.	pom.	pom.			27 90	20 90	15 55			9 24	1 15	4 56
															9 34	1 24	5 05
															antim.	pom.	pom.